



la sveglia

NUMERO QUATTRO, 13 GENNAIO 2007
DISTRIBUZIONE GRATUITA

SUPPLEMENTO CICLOSTILATO DI SITE.IT A CURA DEL MOVIMENTO CIVICO "RINASCITA DEMOCRATICA", CERCHIO - E-MAIL: sveglia_politica@yahoo.it - Tel. 329.8796764
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it. Le collaborazioni sono a titolo puramente gratuito
SITE.IT GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. Edito da: Aleph editrice. Direttore: Angelo Venti. Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 E-mail: redazione@site.it Ed. online: www.site.it

Buon anno

Cari concittadini e lettori, gli attivisti del movimento politico "RINASCITA DEMOCRATICA" colgono l'occasione per farvi i più sinceri auguri di buon anno nuovo.

Auguri formulati facendo appello alla buona sorte e soprattutto all'impegno amministrativo finalizzato ad assicurare benessere e maggiori opportunità a tutti grazie ad un'oculata gestione della cosa pubblica.

Non abbiamo risparmiato critiche alla gestione affaristico-clientelare dell'amministrazione Tedeschi, né tanto meno saremo accondiscendenti con quella attuale che non sta dimostrando alcun cambiamento.

Abbiamo anche dimostrato, però, che sappiamo essere propositivi e il documento che segue, denominato "Dossier", è per noi uno spaccato inquietante dell'attuale realtà amministrativa di Cerchio ed, allo stesso tempo, il riferimento per impostare la nostra politica di cambiamento.

Ci preme ricordare che il nostro ideale politico è incentrato su un modello sociale basato sull'equità e la solidarietà, in netta contrapposizione con i comitati d'affari e dei furbi che non sono mai stati in grado di realizzare società eque e socialmente evolute. Del resto la logica dei furbi non si sottrae alla legge del "nulla si crea e nulla si distrugge": in mancanza di uno sviluppo reale, gli affari di alcuni andranno a scapito di altri. Le persone penalizzate da questi sistemi sono proprio quelle dei ceti sociali più deboli ed indifesi come anziani e giovani, ma non mancano frotte di eternamente illusi dal miraggio di accostarsi un giorno alla tavola dei furbi e dei faccendieri.

La redazione di **La sveglia**

DOSSIER

UNA DOVEROSA PREMessa. La gestione amministrativa di un ente pubblico necessita di una serie di adempimenti che debbono garantire il raggiungimento di obiettivi dettati indiscutibilmente da ragioni di interesse pubblico. Questa enunciazione di carattere generale sembra assumere valore scontato laddove non siano presenti i condizionamenti di apparati criminosi fortemente radicati sul territorio capaci di condizionare anche l'attività amministrativa.

In uno stato di diritto, la corretta gestione della cosa pubblica viene assicurata automaticamente dalla applicazione delle leggi, e nei casi di deriva verso attività illecite, prima ancora che l'intervento delle istituzioni preposte alla repressione delle attività illegali, è il senso civico dei cittadini a porre un argine al fenomeno.

In alcuni casi, però è proprio la cultura locale a condizionare l'amministrazione pubblica favorendo metodi di gestione che sfociano nell'abuso, nell'arbitrio, finanche nella concussione o nella gestione clientelare, per poi esplodere in fenomeni criminali preoccupanti in quelle aree dove vi sono condizioni del tutto particolari.

Non va sottovalutato che spesso motivazioni come lo stato di bisogno o di urgenza, diventano scusanti per giustificare atteggiamenti illeciti che con il tempo diventano la norma. Ne consegue una vera e propria incapacità di percepire l'illecito che, man mano, si traduce in vera e propria cultura avente come riferimento, concetti stereotipati.

Per fare un eloquente esempio, è utile far notare quanto sia ancora diffusa la convinzione di essere al riparo dai condizionamenti della Mafia, in quanto fenomeno criminoso confinato in alcune aree della Sicilia, quando, invece nuovi eventi hanno dato luogo ad interpretazioni del tutto nuove come quella rilevata dalla enciclopedia online Wikipedia (<http://it.wikipedia.org>) che si riporta di seguito.

"Mafia, è un termine diffuso ormai a livello mondiale con cui ci si riferisce alle organizzazioni criminali. Le analisi moderne del fenomeno della mafia la considerano prima ancora che un'organizzazione criminale, una "organizzazione di potere", evidenziando come la sua principale garanzia di esistenza non stia tanto nei proventi delle attività illegali, quanto nelle alleanze e collaborazioni con funzionari dello stato, in particolare politici, nonché nel supporto di certi strati della popolazione.

La nuova fattispecie prevede l'individuazione dei mezzi e degli obiettivi in presenza dei quali siamo di fronte ad un'associazione di tipo mafioso. Il legislatore per la prima volta nel 1982 da una definizione del concetto di mafia. Il mezzo che deve utilizzarsi per qualificare come mafiosa un'associazione è la forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di soggezione e di omertà che ne deriva.

Gli obiettivi sono: il compimento di delitti; acquisire il controllo o la gestione di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti o altri servizi pubblici, procurare profitto o vantaggio a se o a altri, limitare il libero esercizio del diritto di voto, procurare a se o ad altri voti durante le consultazioni elettorali." (tratto da Wikipedia).

Certo, la premessa ha valore di riferimento e non è stata fatta per emettere sentenze sommarie su episodi amministrativi particolari. L'intento è quello di non abbassare la guardia facendo tesoro dell'esortazione di molte figure istituzionali che ultimamente

CONTINUA A PAGINA 2

CONTINUA DALLA PRIMA

Dossier: una doverosa premessa

hanno richiamato gli italiani a riappropriarsi del concetto di legalità.

Infatti, se è vero che nei casi di assunzioni di personale o di appalti dei lavori pubblici con modalità discutibili si possono configurare dei potenziali casi illegittimi, è altrettanto vero che nei casi di violazioni sistematiche della legge messe in atto mediante un preordinato apparato amministrativo, si possano rilevare gli illeciti dell'abuso di potere, finanche i reati di associazione a delinquere, pur in mancanza di eclatanti reati come l'attentato o l'omicidio che, a giudizio dell'opinione pubblica, assumono una gravità superiore.

Quello che si intende evidenziare è che in un contesto sociale culturalmente predisposto, alcune attività che danno luogo ad evidenti fenomeni di politica clientelare, voto di scambio, concussione, trovano spesso giustificazione solo perché sono state poste in essere con modalità formalmente corrette e, perché, la cultura locale li ha ormai collocati nell'apposita lista dei reati tollerabili. Non a caso assegnare posti di lavoro pubblici, o gli appalti dei lavori o il consentire di fare l'abuso edilizio, sono spesso visti come un benevolo e paterno modo di gestire la cosa pubblica. Un sistema tollerato nonostante non sia certamente annoverabile tra gli elementi di modernità delle società evolute e siano altresì evidenti gli svantaggi che comportano un'organizzazione sociale ed amministrativa basata sull'arbitrio ed alla mercé dei potentati politici.

Dopo la premessa di ordine teorico si ritiene utile presentare i problemi che abbiamo riscontrato nei primi mesi di gestione amministrativa, per evidenziare quanto ordinaria sia diventata la pratica arbitraria anche nel nostro tranquillissimo paese. Il lavoro vuole inoltre evidenziare l'importanza della partecipazione popolare alla vita amministrativa, non solo per fare scelte programmatiche, ma anche per costruire lo spirito civico necessario all'esercizio democratico del potere politico.

Pertanto, invitiamo soprattutto i giovani a riflettere su quanto flebile e discutibile possa essere il concetto di legalità, e sulla necessità che essi stessi partecipino attivamente alla vita amministrativa del comune, in maniera preparata e con uno spirito critico capace di far superare barriere ideologiche e confini culturali.

La redazione di La sveglia

Le pseudo semplificazioni delle procedure amministrative

Lo scuolabus

L'attuale scuolabus comunale è stato acquistato con un contributo regionale del lontano 1999. Con l'occasione era stata prevista l'acquisto di un mezzo che fosse il più possibile rispondente alle esigenze dell'utenza scolastica, compreso anche eventuali bimbi diversamente abili. Sorprese quindi, che l'amministrazione subentrata nel 2001 avesse proceduto all'acquisto di un pullman di linea senza porsi il minimo interrogativo circa la funzionalità del mezzo. Molto probabilmente il "pragmatismo" che ha distinto quell'amministrazione indusse ad agire non troppo per il sottile al fine di utilizzare lo scuolabus per ogni evenienza.

Al riguardo è stata prodotta un'apposita interrogazione al Sindaco per avere rassicurazioni circa l'eventuale omologazione del mezzo sia come mezzo per il trasporto degli studenti, sia per quello di adulti in occasione di gite ed eventi vari. Va da sé che l'interrogazione, se avrà risposta, è intesa anche a capire se l'assicurazione copre tutti i reali fruitori del servizio e se vengono praticate disinfezioni per evitare i rischi igienico-sanitari insiti nell'uso promiscuo del mezzo.

Il teatro comunale

Il teatro è stato completato dall'amministrazione Tedeschi mediante incarichi diretti e lavori in economia in modo da avere a disposizione un'opera che si è rivelata importante per l'attività di propaganda politica. L'opera è stata inaugurata più volte e, tra queste, vale la pena ricordare quelle presenziate dal Presidente della Provincia Stefania Pezzopane e, più recentemente, dal Direttore del Sismi, tal Pollari attualmente rinviato a giudizio per sequestro di persona. Il dubbio che è sempre esistito, sollevato anche in campagna elettorale, è stato quello che, pur di fare in fretta, si siano trascurate procedure per salvaguardare l'incolumità e la sicurezza generale degli utenti finali, cioè i cittadini. In parole povere il dubbio che il teatro non sia dotato di agibilità, è sempre più forte, cosa grave per una struttura nuovissima e, ancor più grave, è l'indifferenza che regna sull'argomento, atteggiamento che aiuta l'A.c. a perseverare nell'atteggiamento reticente quasi che il teatro non sia una struttura pubblica fre-

quentata da noi stessi e dai nostri figli. In ultimo, visto il modo di lavorare dell'A.c. attuale e della precedente, come non avere un legittimo dubbio anche sulla agibilità dell'ostello?

Il Piano regolatore generale

Il piano prevede, tra le altre cose, la disciplina urbanistica per le aree residenziali di espansione. Per tali aree come da legge urbanistica regionale e nazionale, è prevista una lottizzazione, sia essa di iniziativa privata che pubblica, che preveda un riordino fondiario, la costituzione di lotti con superficie adeguata per l'edificazione, l'individuazione di aree per strade e servizi a beneficio della collettività.

Questa disposizione in realtà ha da sempre incontrato a Cerchio e più in generale nella Marsica, l'ostilità della gente, a causa della propaganda demagogica di alcuni amministratori, fautori secondo loro, di misure semplificatrici e sbrigative rispetto ad una regolamentazione farraginosa e di ostacolo alla libera iniziativa. Questo precepto culturale ha condizionato progettisti ed amministratori che da sempre hanno aggirato la norma causando uno sviluppo urbano caotico, caratterizzato da una pessima viabilità, senza servizi e con canoni estetici molto discutibili. Queste aree, anche se in maniera minore rispetto a quelle prodotte nelle grandi città, vengono spesso indicate come capaci di favorire fenomeni di degrado sociale.

Anche il Prg di Cerchio ha dovuto prevedere la lottizzazione delle aree di espansione e, pertanto, era improponibile permettere ai cittadini di operare difformemente dalla regola del Piano, tanto meno, la regola poteva essere stralciata. L'espedito è stato quello di introdurre, con la complicità dell'organo provinciale preposto al controllo dello strumento urbanistico, una norma discrezionale che in realtà sconvolge l'intera disciplina. Infatti, nel caso in specie è stato inserito dalla passata a.c., il cosiddetto intervento diretto che, con tutta una serie di vincoli fittizi che danno dignità formale alla misura, consente di intervenire lungo le strade esistenti senza la preventiva lottizzazione. Un espedito che, in realtà, ha stravolto completamente lo spirito della norma per favorire il potere discrezionale

di amministratori e tecnici, fautori delle soluzioni personalizzate capaci di alimentare la politica clientelare.

Da un punto di vista giuridico, il provvedimento ha assunto una veste legittima solo perché approvata dal consiglio comunale prima, e dall'ufficio provinciale di urbanistica poi, nonostante sia in evidente contrasto con lo spirito della legge. In pratica, con l'operazione è stata restaurata, dandole legittimità, la vecchia modalità operativa ed, in più, sono state diluite tra i diversi soggetti intervenuti le responsabilità del provvedimento adottato.

Il recupero urbano nelle aree di completamento intensivo

L'art. 10 del regolamento edilizio del PRG prevede la specifica disciplina degli interventi edilizi nelle aree di completamento intensivo. L'area include quel tessuto urbano che ad esclusione del centro storico originario, presenta caratteri di rilevanza storico-architettonica degni di una certa attenzione. Sull'area sono consentite diverse modalità operative volte, anche nel caso limite della ristrutturazione mediante demolizione e ricostruzione, a salvaguardare il paesaggio e lo stile architettonico locale. Nonostante le prescrizioni siano state riportate anche in maniera specifica, esse vengono sistematicamente disattese, sia nel corso di esecuzione dei lavori, ma anche a livello di elaborati progettuali, approvati dall'ufficio tecnico comunale senza alcun problema.

Questo atteggiamento, insieme alla totale mancanza di controlli e sopralluoghi sia del personale dell'ufficio tecnico che di quello di polizia municipale, ha creato un vera e propria proliferazione di interventi arbitrari o non autorizzati con l'apposizione di pensiline, porte e finestre in alluminio dorato o non conformi alle tipologie individuate, rimozioni di portali e alterazioni di gronde balconi ed altri elementi.

Controllo dell'accesso al lavoro e della gestione delle risorse pubbliche. La gestione della distribuzione del gas metano

A seguito della recente normativa, la

gestione del servizio di erogazione del metano e dei relativi interventi di allaccio alla rete sono stati affidati a organismi esterni. Tali organismi, in realtà, sono rappresentati da AICE e CEA, società a responsabilità limitata con capitale sociale sottoscritto dai Comuni di Cerchio ed Aielli che hanno quote del 50%.

La nomina del Sindaco neo eletto (delibera di Giunta n. 97 del 2/08/06), quale legale rappresentante è stata successivamente revocata alla chetichella con delibera di n. 100 del 6/09/06 molto probabilmente per un problema di incompatibilità, ed ha lasciato la società capitalizzata dal Comune nelle mani di privati cittadini senza un vincolo istituzionale o di controllo. In pratica i cittadini di Cerchio sostengono finanziariamente le società di gestione del gas che fa affari in totale assenza di controllo e, per di più, avendo acquisito l'appalto per gentile concessione dell'ente senza avvisi pubblici e gare. Certo, tale situazione non è per nulla casuale, visto che pur in mancanza di qualsivoglia rapporto istituzionale con l'ente, esiste un controllo personale per gestire le assunzioni e conferire incarichi fittizi in seno alla fitta rete di enti inutili e società di comodo.

Assunzione di un vigile urbano

Recentemente l'a.c. ha indetto un concorso per assumere un vigile urbano. Un cittadino ha fatto ricorso al TAR perché in realtà il concorso era stato tramutato in un reclutamento di personale tra quello dell'ente.

Nel ricorso è stato sollevato il vizio di legittimità insito nel fatto che la riserva di posti da destinare a categorie di lavoratori o cittadini particolari, non può tramutarsi in una modalità di assunzione riservata esclusivamente al personale interno. La cosa che sorprende però, è che l'a.c. si sia costituita parte resistente nei confronti del cittadino che ha inteso tutelare i propri interessi con il ricorso avverso a tale modalità di reclutamento. Non si comprende, infatti, quale possa essere la finalità di pubblico interesse, ravvisabile nella difesa per via giudiziaria di quella strana modalità di assunzione. Infatti, il concorso ordinario non avrebbe precluso l'accesso a nessun cittadino, personale interno compreso, che fosse dotato dei

requisiti capaci di soddisfare l'esigenza dell'ente, di dotarsi del personale con le competenze professionali più consone al servizio interessato. Inoltre, è del tutto fuori luogo tentare di giustificare il reclutamento di un vigile tra il personale dell'ente per motivi esclusivamente di ordine economico, in quanto nel caso specifico del Comune di Cerchio, lo stato di disservizio nel settore della polizia urbana, non può giustificare economie e, dal momento che sarebbe stato possibile reperire le professionalità necessarie a costi contenuti, con la mobilità o con il convenzionamento con altri enti.

Appare inoltre paradossale che nonostante il TAR Abruzzo abbia emesso una sospensiva del provvedimento, che ha indotto il segretario comunale a bloccare la procedura per autotutela in attesa della sentenza, sia stato ugualmente conferito l'incarico temporaneo di vigile al dipendente comunale coinvolto nel ricorso.

Assegnazione di alloggi popolari

Le assegnazioni di alloggi popolari negli ultimi anni sono state di carattere provvisorio e, stranamente, sono coincise con le elezioni amministrative di maggio 2006. Esse sono state fatte sulla base dell'art. 15 della L.R. 96/1996 di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica cioè in deroga alle modalità canoniche perché urgenti ed improcrastinabili.

Nonostante sia intercorso tanto tempo da quando è stata avviata la procedura di assegnazione degli alloggi l'a.c. non ha mai redatto una graduatoria degli aventi diritto. Solo dopo un'interrogazione della minoranza consigliare rivolta al Sindaco, la giunta comunale ha provveduto con delibera n. 103 del 18-09-06 ad approvare il bando di concorso per l'assegnazione di alloggi comunali. A parte la mancanza di qualsivoglia modello di bando in seno alla delibera stessa, l'atto in se rappresenta una svolta positiva in quanto ha posto un argine alla modalità di assegnazione provvisoria fino ad oggi utilizzata. A conferma di quanto la modalità di assegnazione possa essere definita impropria deve essere rilevato che uno degli alloggi assegnati con urgenza e -quindi per una durata massima di due anni- in realtà non è ancora abitato a distanza di otto mesi dal provvedimento, in quanto inagibile e

oggetto, ancora oggi, di interventi di ristrutturazione da parte del Comune. Considerato il notevole lasso di tempo intercorso dall'assegnazione, nonché la mancanza di assegnazione di un ricovero alternativo, se ne deduce che il Comune è inadempiente e che l'urgenza di assegnazione, ragione su cui basare la procedura di assegnazione in deroga, è forse l'ennesimo espediente per eludere una regolare assegnazione tramite concorso.

Affidamento incarichi per esecuzione lavori pubblici

Da una veloce scorsa alle determinate del responsabile dell'ufficio tecnico si è potuto verificare che tutti gli affidamenti di incarico per l'esecuzione dei lavori pubblici vengono fatti con modalità diretta. Tale modalità che ha carattere straordinario, assume valore nei casi di urgenza e comunque per interventi di importo modesto, mentre nel caso del Comune di Cerchio ha assunto carattere ordinario. Addirittura anche in casi complessi e di importo rilevante, vedi lavori di completamento del cinema o dell'urgente lavoro di ristrutturazione di un alloggio comunale già assegnato (delibera G.C.n.105 del 30/09/06), la pratica dell'assegnazione diretta diventa fattibile dopo aver provveduto preventivamente a suddividere l'intervento in piccoli lotti di basso importo. Invocare la buona fede per questo modo di fare diventa alquanto azzardato se, andando a vedere la modalità di esecuzione degli appalti più grandi, si riscontrano situazioni dove mediante la trattativa privata vengono invitate, insieme ad una ditta aggiudicataria dei lavori, le ditte di cui sopra che addirittura non formulano neanche l'offerta (delibera G.C. n.88 del 25/05/06).

Chi conosce la mentalità locale è consapevole che sollevare un problema del genere è sinonimo di importunare l'a.c. e le ditte che stanno eseguendo lavori. Significa ostacolare un modo di agire, tutto sommato, onesto e a fin di bene, la cui denuncia va intesa solamente come risentimento personale.

Ma è grazie proprio a questo atteggiamento che si origina un vero e proprio fenomeno clientelare coperto da una complice omertà. Nonostante sia chiaro che le ditte avrebbero la stessa probabilità di eseguire lavori pubblici mediante modalità trasparenti, la gestione cliente-

lare è ormai una modalità assurda a rango pienamente legittimo. Se solo si prova a sollevare il problema come pure nei casi di abusi edilizi, le occupazioni abusive di suolo pubblico, le assunzioni arbitrarie ecc. si finisce all'indice perché insensibili alle esigenze della gente che si arrangia come può.

Insieme al predetto meccanismo, non mancano poi gli strumenti intimidatori che, nel nostro caso, vanno intesi come negazioni di diritti o lungaggini burocratiche, che compromettono le attività economiche o comunque la vita civile dell'individuo. Chi non si adegua alle modalità in uso, potrebbe ritrovarsi a sostenere ricorsi amministrativi magari per il mancato rilascio di autorizzazioni, concessioni o per aver subito provvedimenti amministrativi penalizzanti da responsabili del servizio ed, addirittura, dai vigili urbani, così come ampiamente documentato nella interrogazione al Sindaco presentata dalla minoranza consiliare del passato mandato elettorale.

Uso della menzogna come ordinario strumento di confronto politico. Il caso della raccolta differenziata

Durante il mandato amministrativo 1997-2001 è stata intensificata la raccolta differenziata, in particolare di vetro, rottami ferrosi, cartone e sostanza organica che ha permesso, non senza difficoltà, di raggiungere un quantitativo di RSU riciclati vicino al 50%.

Il lusinghiero risultato, andato ben oltre l'obiettivo del decreto Ronchi fissato al 35%, era da attribuire in massima parte alla raccolta differenziata della sostanza organica (umido) grazie alla pratica del compostaggio domestico e alla pratica del compostaggio presso la stazione di strada 18 con la collaborazione dell'ARSSA. I dati venivano rilevati in maniera inequivocabile mediante le sistematiche pesate dei RSU inviati allora alla discarica autorizzata di Mosciano S. Angelo, per via del sequestro della discarica comunale insieme a quasi tutte le altre discariche marsicane.

Con l'avvento della successiva amministrazione del Sindaco Tedeschi, la raccolta differenziata dell'umido venne abbandonata con la conseguente crescita di rifiuti da smaltire in discarica e della relativa spesa. Nonostante tutti fossero a conoscenza della fine del programma di com-

postaggio dell'umido l'allora Sindaco, impegnato tra l'altro nella competizione elettorale per il rinnovo del consiglio regionale, continuava a sfruttare per fini propagandistici quel primato comunale che in realtà non esisteva più. A nulla valse portare all'attenzione dell'opinione pubblica che l'a.c. rendicontava falsi dati all'ufficio competente della provincia, per ottenere la restituzione dell'ecotassa prevista per i comuni in linea con il predetto obiettivo del decreto Ronchi. Ancora oggi è possibile riscontrare dai dati pubblicati nel sito internet della provincia, gli strabilianti risultati del comune di Cerchio in termini di raccolta dell'umido per le annate 2003 e 2004, quando in realtà l'attività era stata interrotta dal 2001.

A chiusura del paragrafo in maniera emblematica si citano i dati di Legambiente che nella pubblicazione della classifica relativa alla raccolta differenziata in Abruzzo vedono passare il quantitativo riciclato dal comune di Cerchio dal 18% del 2004 al 14 del 2005.

La sentenza di incompatibilità

La vicenda relativa alla presunta incompatibilità di Tedeschi Gianfranco in quanto consigliere comunale di Cerchio e Presidente del CAM, è stata presentata alla cittadinanza come l'ennesima schermaglia politica legata a risentimenti personali. La stessa maggioranza, nel corso del consiglio di convalida degli eletti ha liquidato la questione farfugliando considerazioni che quanto meno, per un principio di precauzione, avrebbero dovuto rimettere in mano all'interessato l'onere della prova circa un'inequivocabile assenza di incompatibilità. Invece, la maggioranza ha ritenuto che il problema potesse essere risolto a colpi di votazioni costringendo la minoranza a ricorrere alla giustizia ordinaria.

Dopo la sentenza del tribunale di Avezzano che dichiarava l'incompatibilità di Tedeschi, la Corte di appello di L'Aquila accoglieva il ricorso dello stesso per improcedibilità in quanto *"non era stata depositata in cancelleria la copia notificata del ricorso introduttivo"*.

Una sentenza che per quanto inconfutabile è basata su un vizio di forma che non risolve il dilemma sulla incompatibilità. A fronte di queste evidenze Tedeschi ha fatto pubblicare su *il Centro* e altre testate locali, informazioni manipolate secondo

le quali i giudici della Corte di appello avrebbero decretato la mancanza di incompatibilità nel caso in specie, dando via libera alla contestuale copertura delle cariche citate nella premessa.

Menzogne che è stato difficile screditare a causa dell'ostruzionismo di alcuni mezzi di informazione (tra cui la redazione di Avezzano de *il Centro*), che è stato possibile rimuovere solo con uno specifico esposto alla Procura inviato per conoscenza alla redazione di Pescara.

Comunque, a riprova di quanto la menzogna sia un ordinario strumento politico di Tedeschi, il ricorso è stato nuovamente presentato nei primi di dicembre. L'udienza si terrà il 24-01-2007 presso il tribunale di Avezzano.

Gemellaggio con Anagni

L'aver appreso dalla cartellonistica stradale di un gemellaggio con il Comune di Anagni, nonostante non vi sia stata alcuna cerimonia particolare, ha indotto a fare delle ricerche che hanno confermato la mancanza di qualsivoglia atto formale. Nonostante la cosa fosse stata portata all'attenzione della pubblica opinione, l'a.c. uscente annoverava nuovamente l'evento tra i successi operativi, nel corso della campagna elettorale delle elezioni amministrative di maggio 2006.

Ad elezioni avvenute, la minoranza consiliare ha chiesto con la specifica interrogazione al Sindaco n. 3961 del 7/08/06 di chiarire il mistero. Per tutta risposta il nuovo Sindaco ha falsamente avvalorato la tesi del gemellaggio producendo documenti di nessun valore probatorio (nota n.prot. 4388 del 7/09/06).

Nomina di un esperto al Parco Sirente Velino

La nomina del prof. Nazzareno Fidanza quale esperto in materia di aree protette presso il Parco Sirente Velino, è stata fatta sulla base della designazione del consiglio comunale di Cerchio che, in data 5/06/06, aveva operato tale scelta in base all'art. 4 comma 6 lett. della L.R. 7 marzo 2000 n.23 istitutiva del Parco che recita: "In luogo dei rappresentanti di nomina politica gli enti locali possono designare esperti scelti all'esterno degli organi rappresentativi della comunità".

La designazione è stata fatta nonostante sia stata sollevata l'illegittimità del prov-

vedimento non avendo il candidato i requisiti di "esperto" in materie implicitamente riferibili a quelle di carattere naturalistico ambientale. Infatti, dalla lettura del curriculum vitae del candidato che è laureato in filosofia, non traspare alcun indizio che possa evidenziare un'esperienza nelle materie che solitamente vengono trattate da un parco naturale.

Ora, se ingiusto può sembrare il dover retribuire una persona incompetente in materia di aree protette, diventa addirittura paradossale dover constatare che a presiedere un ente territoriale volto alla tutela del territorio, dei centri storici, degli alberi, ecc. c'è un personaggio che in più occasioni ha dimostrato una forte avversione nei confronti di quei valori. Come al solito molti vedono in questo ennesimo caso di mala politica, la scaltrezza di chi è disposto a scambiare il silenzio di qualche grande elettore con qualche assunzione, appalto o incarico pilotato. Il panorama si completa con gli organi di informazione asserviti, capaci di confinare il dissenso di quanti reputano che gli svantaggi legati a questo tipo di nomine siano di molto superiori ai pochi favori elargiti.

Censura della minoranza consiliare

Come molti avranno avuto modo di verificare l'a.c. ha assunto un atteggiamento di censura nei riguardi della minoranza, in particolare del nostro gruppo consiliare, per evitare ogni possibile confronto sugli argomenti di pubblico interesse.

Dopo la vicenda dell'incompatibilità di Tedeschi affrontata in maniera indecente a livello di consiglio comunale, non poche rimostranze abbiamo dovuto fare per portare in discussione il problema dell'ICI ed in particolare di quella applicata nel settore agricolo. Nonostante fosse stata fatta una mozione dai due gruppi di minoranza, si è dovuto penare non poco per far convocare il consiglio addirittura dopo 20 giorni dal termine ultimo previsto dal regolamento del consiglio comunale.

Inoltre, dal giorno in cui è stata fatta richiesta di uno spazio di affissione dei comunicati alla cittadinanza, sono ormai passati mesi senza che nessuno si sia degnato di ufficializzare una risposta. Da un laconico commento del Sindaco si è compreso che la richiesta non potrebbe essere accolta perché la giunta riterrebbe non opportuno concederla. Se a questo si associa la modalità a dir poco scorretta di

convocare i consigli comunali alle otto o alle nove di mattina dei giorni feriali nonostante le proteste e gli inviti a concordare le date, se ne deduce un deliberato tentativo di imbavagliare la minoranza.

Ancora il C.A.M.

Ci è stata recapitata ultimamente la bolletta dell'acqua inviata dal CAM.

La cosa che ci ha colpito è stata la tariffa differenziata tra residenti e non residenti nei comuni serviti dal CAM e l'applicazione della tariffa per fognatura e depurazione alle utenze "zootecniche" che non usufruiscono del servizio. Per i non residenti il differenziale è notevole con i 40 € in più per la quota fissa e la superiore tariffa per metro cubo d'acqua utilizzata, tanto da gravare per decine di euro sulle loro tasche.

A ogni buon conto non possiamo trascurare che se una misura penalizzante è stata applicata, dovrà pur basarsi su qualche principio giuridico o etico che sia. Proviamo ad analizzare il caso sulla base dell'art. 13 della Legge 5 gennaio 1994 n. 36 (tariffa del servizio idrico).

Il comma n. 1 recita che la tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico, mentre il secondo afferma che la tariffa è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari ecc., in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di esercizio e di investimento. Al riguardo ci sembra non corretto far pagare il servizio depurazione a quegli allevatori che, di fatto, non ne usufruiscono, così come non è equa una rideterminazione tariffaria per i soli comuni con i contatore, tra cui il nostro - che tra le altre cose vanta da sempre notevoli avanzi di bilancio in materia di gestione della risorsa idrica - per contribuire a coprire i mancati introiti di chi paga il servizio idrico forfetariamente. A confortare tale assunto ci sono poi i commi successivi della legge 36 che evidenziano come la "la tariffa di riferimento è articolata per fasce di utenza e territoriali, anche in riferimento a particolari situazioni idrogeologiche ed in funzione del contenimento del consumo", inoltre, "nella modulazione della tariffa sono assicurate agevolazioni per i consumi domestici essenziali, nonché per determinate categorie secondo prefissati scaglioni di reddito". In ultimo, "per conseguire obiettivi di equa distribu-

zione dei costi sono ammesse maggiorazioni di tariffa per le residenze secondarie e per gli impianti ricettivi stagionali".

Ora, se è sicuramente condivisibile la differenziazione tariffaria per fasce di consumo proprio perché individuabile come misura volta a colpire l'eccessivo uso di questo bene patrimonio dell'umanità, e la riprova ne è la battaglia che nel 1988 ci permise di ottenere il raddoppio della dotazione idrica al prezzo minimo per i nuclei familiari con più di quattro persone, sicuramente non può esserlo la differenziazione tariffaria in base alla residenza. Infatti, la residenza non è un criterio per conferire particolari diritti sull'acqua né per classificare economicamente le persone, né deve indurci in errore la legge che parla di "residenze secondarie" che invece vanno intese come seconde case. Comunque, senza voler avviare una disquisizione giuridica sul caso non vediamo la necessità di penalizzare le persone che non hanno la residenza nel nostro comune nella consapevolezza che non producono oneri aggiuntivi al servizio idrico. Queste misure antipatiche, purtroppo sono il più delle volte il risultato di un problema di base nella gestione del servizio idrico, così come per quello dello smaltimento dei rifiuti o di erogazione del gas. Rappresentano la gestione monopolistica del servizio stesso per mezzo di strutture politiche che si sono riciclate per assumere una veste tecnica come il CAM. Purtroppo attualmente viene disatteso lo spirito della legge Galli che mediante la liberalizzazione della gestione del servizio idrico intendeva creare quella sana concorrenza capace di assicurare, sotto il controllo di un'autorità specifica (ATO) il servizio migliore ai prezzi più convenienti, evitando che i maggiori costi per le assunzioni e gli appalti fatti con logiche clientelari, la mancanza di competenza dei vertici e le loro retribuzioni da nababbi, potessero essere riversati sulle bollette degli utenti ed, in particolare, su quelle dei residenti fuori comune considerati vacche da mungere solo perché non votano in loco.

RET, la società per la bollettazione dell'acqua

Veniamo a sapere dal periodico "Site Marsica" che il Comune di Cerchio è socio della RET spa e che ne detiene il 25% del capitale sociale di 120 mila €.

A parte il fatto che se non fosse stato per l'articolo, pochissimi a Cerchio avrebbero avuto la possibilità di appurare di essere azionisti della società RET, ma la cosa che lascia interdetti è la constatazione che il Comune sottoscrive circa 30mila € di capitale sociale per assicurare vantaggi anche ai soggetti privati che partecipano alla società. Non sorprende più di tanto, invece, che alcuni cittadini condividano l'operazione e lo sperpero dei soldi della collettività, nella speranza di avere un giorno un incarico in qualche consiglio di amministrazione all'interno di questa proliferante massa di enti e società inutili. Resta da accertare se l'operazione sia opportuna visto che non è palese quale possa essere il ritorno per la collettività.

Il D.lgs. 267/2000 (testo unico sull'ordinamento degli enti locali) prevede all'art. 114 la possibilità di istituire le aziende speciali quali organismi strumentali dell'ente locale per l'esercizio di servizi sociali. E' comprensibile che tale strumento ha ragione di esistere, nei casi in cui l'amministratore pubblico, che ha il dovere di operare da buon padre di famiglia, abbia verificato che lo stesso sia la migliore soluzione per gestire i servizi nell'interesse dei cittadini.

In parole povere l'attività di queste società, nonché il conferimento diretto del servizio alle stesse, si giustifica se sul mercato non sono reperibili soggetti in grado di fornire lo stesso servizio a condizioni migliori.

Nel nostro caso non sappiamo se tale principio sia rispettato in quanto non sono mai state fatte delle verifiche né, tanto meno, confidiamo nella disponibilità a farlo da parte della attuale amministrazione.

In realtà, servizi come quelli dell'erogazione del metano o della bollettazione dell'acqua sono dei veri affari per chi li gestisce mediante mandato diretto, sia perché le tariffe sono determinate sulla base del rapporto costi-ricavi e non di una competizione sul libero mercato e sia perché le consulenze e le prestazioni si possono reperire facilmente sul mercato. Non a caso le bollette del gas e la relativa consulenza vengono fornite dalla Gestir; stessa ditta che lavorava per il comune quando si era in regime di gestione diretta del metano. Preso atto che non c'è stata nessuna gara che potesse avvalorare la tesi secondo cui le prestazioni delle due

società che gestiscono il gas siano le migliori, ci saremmo aspettati quanto meno un controllo da parte del consiglio comunale sulle attività così come recita sempre l'art. 114 comma sei quando dice che "l'ente locale esercita la vigilanza e verifica i risultati di esercizio", avvalendosi anche dei documenti come il piano-programma, i bilanci di previsione pluriennale e annuale, il conto consuntivo ed il bilancio di esercizio, così come espressamente previsto dal comma otto.

Nella realtà abbiamo constatato che in tre anni, il consiglio non ha mai effettuato controlli sulle società tant'è che non esistono documenti di sorta depositati presso il comune. Addirittura la nostra richiesta di poter visionare i bilanci è stata esaudita solo dopo alcuni mesi direttamente dalle società, che hanno consegnato degli ermetici quanto illeggibili bilanci sintetici.

Per concludere, restano la delusione per una gestione del servizio per niente chiara e l'inquietante interrogativo in merito al fatto che l'eventuale utile di gestione del servizio, una volta risorsa dell'ente destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche o a contenere la pressione fiscale, oggi siano il compenso erogato a personaggi della politica affaristica.

La redazione di La sveglia

SCHEDA - RET SPA (1 DICEMBRE 2006)

E' la società che oggi gestisce la bollettazione dell'acqua per conto del CAM.

E' stata costituita il 23 maggio 2006 e ha per oggetto la gestione di: *tributi comunali, servizio affissioni, entrate patrimoniali comunali, interventi di recupero, arredo urbano, parcheggi, illuminazione, iniziative turistiche e sportive, servizi di assistenza, servizi di sicurezza e telecontrollo, pulizia ambientale...*

Il capitale è di 120mila euro e i soci sono: **CAM spa** (0,9%); **Comune Cerchio** (25%); **Comune Scurcola Marsicana** (25%); **San Giorgio spa** (49%).

Il Consiglio di amministrazione è composto da 7 persone: **Eliano Melatti** (presidente), **Valter Pastore**, **Barbara Tacchetti**, **Luigi Michetti**, **Arduino Olivieri**, **Luca Petrucci**, **Gianluca Faraone** (nominato il 28 luglio alla carica di Amministratore delegato).

Il collegio sindacale è di 5 componenti: **Vincenzo Silvestri** (presidente), **Giovanni Chicarella** (effettivo), **Alfredo Zazzara** (effettivo), **Rossella Troiani** (supplente), **Enrico De Tiberis** (supplente).